

Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE PER L'APOSTOLATO DEL MARE

Verso una pastorale del mare

Verso una pastorale del mare

Premessa

Le visite effettuate in molte delle 101 diocesi costiere sono state il punto di partenza di una ricerca con l'intento di trovare aspetti inesplorati e bisogni non serviti al fine di ampliare il possibile lavoro dell'Ufficio e quindi offrire un maggiore servizio alle chiese locali e alla Chiesa italiana. Le periodiche verifiche sul lavoro dell'Ufficio, anche quando hanno restituito risultati soddisfacenti, mi hanno sempre portato a guardare le stesse cose da prospettive diverse, a trovare nuove strade da percorrere col desiderio di servire la vita delle persone. Il terreno sicuro del già conquistato può insterilirsi senza un continuo lavoro di ripensamento e di adattamento al nuovo che si impone.

La progressiva conoscenza del mondo del mare e del territorio costiero mi ha ulteriormente convinto della necessità di utilizzare come chiave di lettura dei lavoratori del mare non tanto e non solo l'aspetto della mobilità quanto invece tutto il sistema mare all'interno del quale guardarli, comprenderli meglio e servirli di più per arrivare a quello che è l'ambito naturale per una pastorale possibile e inclusiva.

Il presente lavoro riflette le suggestioni avute dall'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* dall'enciclica *Laudato si'* e fa proprio il discorso fatto da Papa Francesco al convegno Nazionale di Firenze.

1. IL SISTEMA MARE

Il mare è vacanza, pesca, trasporto, relazioni, ecc. Una possibile pastorale del mare però non privilegia tanto un aspetto in particolare quanto piuttosto tutti gli elementi che nel sistema mare formano una unità funzionale e cerca in essi come venire incontro alle persone che in esso e con esso lavorano. Il *sistema mare* è “l’insieme delle filiere del sistema produttivo al cui interno operano imprese e persone che basano sulla risorsa “mare” il proprio processo produttivo e il proprio percorso di sviluppo professionale...

Un percorso per identificare il Sistema Mare è quello di enucleare le diverse attività produttive in funzione del loro rapporto con il mare, distinguendo così:

- le attività che richiedono per la loro realizzazione la vicinanza al mare;
- le attività che teoricamente potrebbero localizzarsi ovunque, ma che trovano maggiore convenienza a localizzarsi sulla costa;
- le attività la cui localizzazione sulla costa è del tutto indipendente dalla vicinanza al mare”¹.

1.1. I tratti del sistema mare.

Quali sono questi elementi coordinati tra loro in una unità funzionale?

- *Filiera ittica*: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all’ingrosso e al dettaglio;
- *Industria delle estrazioni marine*: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore;
- *Filiera della cantieristica*: racchiude le attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, d’installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;

¹*Sistema Mare*, rapporto realizzato dall’Osservatorio economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell’Istituto G. Tagliacarne, p.4

- *Movimentazione di merci e passeggeri*: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- *Servizi di alloggio e ristorazione*: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- *Attività sportive e ricreative*: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.)².

1.2. Le imprese

Elementi, quelli riportati, che producono e creano occupazione. Infatti, come riportato nel rapporto CENSIS, alla fine del 2015 le imprese dell'economia del mare, annotate nei Registri delle Imprese delle Camere di commercio italiane, ammontavano a circa 185.000, così distinti:

- Il turismo marino, l'ambito dove si concentra la maggior parte delle imprese della blue economy, più di 77.000 imprese;
- Il settore delle attività sportive e ricreative con un tessuto imprenditoriale di 28.700 imprese;
- Il settore della filiera ittica (pesca, lavorazione del pesce e relativo commercio), conta quasi 33.800 imprese;

² CENSIS, FEDERAZIONE DEL MARE, V Rapporto sull'Economia del Mare, p.11

- La filiera della cantieristica navale, uno dei comparti tradizionalmente più caratteristici dell'economia del mare sui mercati internazionali, è formata da 27.400 imprese;
- La movimentazione marittima di merci e persone (definiti anche come “trasporti marittimi”), che comprende 11.000 imprese;
- Infine nel settore della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale operano oltre 6.600 imprese³.

1.3. Le persone

Dire imprese è dire anche persone che in esse lavorano. Come riporta il rapporto CENSIS, nel 2015, il sistema mare ha avuto un bacino di forza lavoro di oltre 800.000 occupati. Questi i settori con maggiore impiego:

- Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione, più di 310.000 occupati;
- Il settore delle attività sportive e ricreative quasi 68.000 di occupati;
- Il settore della movimentazione di merci e trasporti via mare 99.000 occupati;
- Il settore legato alle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale 4.000 occupati;
- Il settore della cantieristica quasi 130.000 occupati;
- La filiera ittica raggiunge 102.000 occupati⁴.

1.4. La classifica delle prime 10 province

Le cifre sopra riportate non sono affatto astratte ma hanno un riferimento concreto con il territorio. Il rapporto CENSIS, stila una classifica delle prime dieci province con più occupati: La provincia di Roma con 117.000 occupati, occupa, in termini assoluti, la prima posizione; a seguire Napoli con 62.000, Genova con 45.000, Venezia con 37.000, Palermo con 28.000, Rimini con 21.300, Messina con 19.300, Livorno con 18.600,

³ Cfr. CENSIS, FEDERAZIONE DEL MARE, V Rapporto sull'Economia del Mare, p.15

⁴ Cfr. CENSIS, FEDERAZIONE DEL MARE, V Rapporto sull'Economia del Mare, p.33

Salerno con 17.700 e Trapani con 16.300⁵ per un totale di 382.200 occupati. I restanti 417.800 occupati, naturalmente si trovano nelle altre provincie.

1.5. Disoccupazione e inattività

Se l'occupazione ci interpella per un senso, la disoccupazione e l'inattività ci mobilitano per un altro senso. I dati in percentuale dell'occupazione della blu economy nel 2015 hanno avuto un'incidenza del 3,5% sul totale che è del 52,4%. A fronte di questi dati ci sono quelli dell'11,4% del tasso di disoccupazione e del 36,2% del tasso di inattività⁶. Questi ultimi dati percentuali, in quanto totali, sono comprensivi anche dei disoccupati e degli inoccupati dell'ampia categoria della gente di mare. È presumibile che nel settore marittimo le regioni che registrano il maggior numero di disoccupati e inoccupati siano la Campania e la Sicilia.

1.6. Aspetti noti e meno noti

Il lavoro che si perde, quello che non c'è, la situazione particolare di quello che produce sono solo alcuni aspetti che coinvolgono migliaia di persone e meritano certamente attenzione ma come ho potuto constatare dall'attento ascolto delle persone incontrate in questi anni, dall'osservazione dei luoghi visitati e dal continuo monitoraggio dell'intero sistema mare vi sono anche altre situazioni meno note e ignorate dalle statistiche che creano disagi col rischio di esporre le persone a situazioni di vulnerabilità e proprio per questo è utile considerarli.

1.6.1. Pesca e pescatori

Tra gli aspetti noti ci sono la situazione dei pescatori e dei marittimi italiani. Il mondo della pesca, come rilevato anche dalla ricerca promossa dall'Ufficio per l'apostolato del mare e condotta dall'IPSOS, non è esente da problemi. In esso sono soprattutto le piccole imprese di pescatori, che ancora resistono nelle coste italiane, ad accusare le

⁵ Cfr. CENSIS, FEDERAZIONE DEL MARE, V Rapporto sull'Economia del Mare, p.34

⁶ Cfr. ISTAT 2015 in <http://www.istat.it/index.php/it/archivio/179339> e <http://www.istat.it/it/archivio/193834>

maggiori difficoltà per sostenere una gestione sempre più difficile e complessa. Essi, in un certo senso è come se si trovassero stretti in una morsa: da una parte un mercato che pur di soddisfare la crescente domanda di un pescato selettivo scarta tutto ciò che intralcia tale obiettivo e dall'altra le direttive Europee, sempre più complesse, poco mediate e con un ridotto margine di adattabilità ai vari ambienti costieri. Questi sono solo alcuni aspetti che insieme a molti altri compresi i problemi interni alla categoria molto frammentata e fortemente disgregata, necessitano di un'attenzione appropriata e un accompagnamento adeguato.

1.6.2. Marittimi italiani

Parlare dei marittimi italiani è come entrare in un labirinto. Le leggi che regolano il settore non sono tanto chiare nemmeno agli addetti ai lavori e a farne le spese sono proprio i lavoratori che sono sempre più tagliati fuori dal mercato del lavoro. La solitudine di queste persone regna sovrana e a guardare le tante manifestazioni di protesta, per mancanza di unità e coesione, finiscono solo con l'inasprire gli animi già abbastanza provati. Altra storia è quella dei marittimi italiani imbarcati che per tutta la durata del contratto è come se fossero orfani di patria. La vicinanza reale alla vita di entrambi sicuramente per alcuni gioverebbe a superare l'isolamento e fare rete per avere più forza verso le istituzioni per altri, tramite l'utilizzo degli strumenti a disposizione, potrebbe essere un ponte che permetta la continuità delle relazioni stabilite durante la fase di riposo. In entrambe le situazioni la vicinanza reale e concreta della Chiesa può essere risolutiva.

1.6.3. Passeggeri e marittimi in scalo nei porti

In alcuni periodi dell'anno in molti porti italiani vi sono tante persone costrette a lunghe ed estenuanti soste prima di imbarcarsi; Durante tutto l'anno in molti porti italiani vi è la situazione dei camionisti che all'interno del porto, per non perdere la priorità acquisita, sostano per intere giornate e nottate; Naturalmente ci sono i marittimi in scalo nei porti. Con riferimento a questi ultimi, da una ricerca, effettuata nel 2008 e ancora attuale, sappiamo che dai 62 porti italiani ritenuti importanti, ogni anno transitano

complessivamente 5.200.000 marittimi, una media di circa 14.000 al giorno. Le Associazioni Stella Maris, le uniche a occuparsi dei marittimi in scalo, sono presenti solo in alcuni di questi porti. Nei loro centri Stella Maris, esse, nel 2015, sono riuscite a prestare attenzione solo a 48.972 marittimi. A differenza delle altre categorie menzionate negli esempi, per i marittimi in scalo nei porti, ove manca un'adeguata attenzione, l'impossibilità a soddisfare alcune legittime necessità può creare situazioni di forte disagio non solo per loro ma anche per i loro famigliari che dall'altra parte del mondo attendono notizie. Situazioni tutte che meritano attenzione.

1.6.4. Sbarco dei migranti

La drammatica situazione degli sbarchi dei migranti, anche se non è propriamente parte del sistema mare comunque interessa le persone transitanti dai porti. Come scritto in un precedente rapporto, lo sbarco dei migranti rappresenta l'anello di congiunzione della fase precedente allo sbarco, attraversata e/o salvataggio in mare, e quella successiva, il loro trasferimento nelle strutture temporanee. Nel 2015 ci sono stati 853 sbarchi che hanno interessato 15 porti dai quali sono transitati 149.029 persone migranti. Dal 1 gennaio al 30 novembre 2016, i porti interessati sono stati 17 e i migranti sbarcati 173.017⁷. Per avere un'idea di cosa comporta uno sbarco si tenga presente il numero di migranti sbarcati per gli spazi che dispone un porto, creati per altro e adattati allo scopo. Quindi sbarco, soccorso di coloro che hanno immediato bisogno di cure, primo screening e altro che può essere necessario alle persone in sosta sul molo. I disagi sono tanti e per tutti, in queste situazioni è necessaria la presenza, in numero sufficiente, di persone qualificate oltre agli specialisti previsti dal programma Presidium. Lo sbarco è un processo delicato e complesso. Anche su questo fronte è necessario fare di più.

1.6.5. Custodia del creato

Nel percorso di ricerca mi sono imbattuto spesso in articoli di denuncia dello stato di salute del mare e di molti tratti costieri italiani. L'inquinamento del mare è la fase terminale di un processo che ha origini distanti dal mare stesso. L'impatto degli

⁷ Cfr. <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it>

elementi inquinanti è grave e ha conseguenze che interessano non solo l'ecosistema marino ma anche la salute delle persone e lo stesso sviluppo del territorio. È un'emergenza e mobilita l'impegno a promuovere la cultura del mare all'interno della quale trova la giusta collocazione l'educazione alla custodia del creato di cui il mare è la parte più estesa.

2. LE DIOCESI COSTIERE

Si è partiti dalle imprese per arrivare alle persone in situazioni varie. Naturalmente tutto questo ha un riferimento con il territorio all'interno del quale la Chiesa svolge la sua missione. Dal punto di vista ecclesiastico⁸ i circa ottomila km di fascia costiera si estendono su tredici regioni ecclesiastiche complessivamente composte da 101 diocesi, 761 centri abitati, tra Comuni e Frazioni, 2.788 parrocchie. Il compito fondamentale che la Chiesa svolge la porta a essere incarnata nel tessuto sociale delle varie comunità nelle quali, annunciando il Vangelo, promuove il bene.

Naturalmente quando si parla di diocesi costiere si fa riferimento al fatto che parte del loro territorio si affaccia sul mare. È chiaro che nella maggior parte di esse quello costiero è di gran lunga minore rispetto al resto del territorio perciò, quello costiero, in rapporto alle altre fasce rivela una certa sproporzione. Credo però che se si adottasse un criterio solo quantitativo si avrebbe una diversa geografia ecclesiastica rispetto all'attuale e la stessa sollecitudine pastorale parteciperebbe a criteri estranei alla missione stessa della Chiesa. Per fortuna non è così e comunque i numeri non devono trarre in inganno. Per esempio delle 101 diocesi, sette di loro hanno un solo Comune che si affaccia sul mare, tra queste però ve ne sono due, Salerno e Catania, che oltre all'estensione costiera, ognuna ha un porto che, per il transito di persone e di merci e per il lavoro generato, rientra tra quelli considerati di una certa importanza nel nostro Paese.

⁸ Per i dati delle singole diocesi per regione ecclesiastica, cfr. Appendice pp. 15-20

3. VERSO UNA PASTORALE DEL MARE

Gli argomenti accennati sono alcuni tratti di una realtà più ampia ed estesa che offre possibilità inedite per una futura pastorale del mare. Ora immaginiamo di avere due lucidi identici, contenenti ciascuno la cartina geografica dell'Italia. Su uno tracciamo delle linee seguendo il percorso del sistema mare. Sull'altro tracciamo delle linee seguendo le reali attività dedicate alla gente di mare. Nel primo caso abbiamo una rete fitta ed estesa, nel secondo dei punti e/o dei tratti discontinui. È sufficiente sovrapporre questo sul primo per avere l'idea di quanta attenzione è possibile. È chiaro che quanto più e quanto meglio si conosce la realtà tanto più e tanto meglio si viene incontro alla persona nel suo quotidiano.

3.1. Tratti di un possibile percorso

Considerato quanto fin qui scritto si può ben intuire che ci si trova davanti a un mondo difficilmente riconducibile agli schemi attuali di una semplice pastorale parrocchiale, quanto dice Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* invita a porsi delle domande e stimola un impegno ad avviare processi di inclusione.

All'interno del sistema mare una costante delle diverse categorie della gente di mare è che questa non è tanto accomunata dai luoghi quanto piuttosto dalle situazioni in cui si trovano e sono comprese. Perciò più che di luoghi e di strutture sono da privilegiare e favorire le relazioni con e tra le persone. Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, parlando della vita nelle metropoli⁹, dice: “[in questi luoghi] l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. Nella vita di ogni giorno [le persone] molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso. Dobbiamo contemplarlo per ottenere un dialogo come quello che il Signore realizzò con la Samaritana, presso il pozzo, dove lei cercava di saziare la sua sete (cfr Gv 4,7-26)

⁹ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 71-75. 210

... Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta... si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita... e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili... [La presenza di Dio in questi luoghi e nelle persone coinvolte] non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso... La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile... Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali¹⁰.

Volendo tradurre in termini più comprensibili e concreti questa prospettiva si potrebbe dire che le possibili attività dovrebbero riflettere innanzitutto l'atteggiamento del cuore che perciò diventa capace di farsi prossimo e di generare forme di prossimità per raggiungere il più possibile le persone nel loro reale quotidiano e ne garantisca la continuità nel tempo al fine di essere compagnia alla vita vera. In questa linea di seguito indico alcuni input per attività che potrebbero maturare.

3.1.1 La cultura del mare

Il mare necessita di essere conosciuto e vissuto non solo come realtà geografica ma anche economica, culturale e sociale. Ottomila chilometri di costa non sono solo una misura e nemmeno l'accostamento di 761 tra comuni e frazioni. In termini positivi essi sono storia, civiltà, bellezza, natura, scienza, società, economia, ecc. La ricerca, anche se solo in maniera virtuale, mi ha permesso di girare tutte le coste italiane e ammirarne la bellezza, c'è un patrimonio che, nonostante tutto quello che ha subito nel corso degli anni, per il suo fascino e la sua storia, riesce ancora a stupire, a emozionare. Promuovere la cultura del mare è aiutare a scoprire, da una prospettiva diversa, questo

¹⁰ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 71-75. 210

immenso patrimonio e a viverlo nel pieno rispetto dei suoi equilibri. Cultura del mare è educare senza contorni ideologici, è poter dialogare senza difendere alcuna posizione di parte.

Lungo le coste sono presenti tantissimi santuari legati al mare e non solo per la vicinanza fisica con esso, inoltre le coste e il mare stesso sono meta di tante persone che praticano sport legati al mare. È sufficiente, per esempio, vedere l'industria nata intorno allo sport nautico o alla pesca sportiva per avere un'idea dell'estensione di questi mondi. Lo sport forma e aggrega e quindi offre tante opportunità educative. Cultura del mare è educazione al mare anche attraverso sport, turismo...

Cultura del mare è anche pescaturismo, itti turismo, attività già praticate in alcune regioni ma che un loro incremento può favorire l'ipotesi di promuovere presso le istituzioni il riconoscimento dei pescatori come custodi del mare. Questo oltre a preservare dall'estinzione il ricco patrimonio delle nostre coste potrà avere anche una qualche ricaduta occupazionale.

Cultura del mare, anche se in una prospettiva diversa dalla loro, è dialogo con tutte le strutture ricettive e ristorative che popolano le coste e i litorali, in un linguaggio a loro comprensibile.

C'è da dire che la promozione della cultura del mare non è nuova. Ci sono alcuni movimenti e associazioni vicine ai temi dell'ambiente, del turismo e della nautica, che hanno come finalità la promozione della cultura del mare ma il loro impegno, per quanto nobile, non supera l'ambito locale e/o degli stessi promotori. Promuovere la cultura del mare è anche valorizzare il lavoro di queste associazioni e creare rete affinché attraverso un lavoro comune si arrivi ad abbracciare il più possibile tutti gli aspetti e raggiungere tutto il territorio nazionale.

3.1.2. Punti di incontro, ascolto e accompagnamento

Il linguaggio dei segni concreti è quello più comprensibile e immediato. Sarebbe utile promuovere, per le categorie di lavoratori del mare, punti di ascolto principalmente per i pescatori e marittimi residenti, simili, nella struttura, ai centri di ascolto della Caritas. In essi si potrebbe offrire ascolto competente e accompagnamento adeguato. Attraverso questi segni è possibile anche, nel loro mondo così frammentato e disgregato, proporsi come punto di incontro e arrivare, in una seconda fase, a dare ai problemi comuni la voce necessaria perché raggiungano le istituzioni. Questi luoghi, naturalmente, non sono un'alternativa alle varie strutture sindacali e nemmeno a esse parallele quanto piuttosto un modo diverso e complementare di essere vicini ai lavoratori.

3.1.3. Accoglienza e presenza nei porti.

I porti in quanto tali e il porto in quanto primo luogo per l'accoglienza dei migranti necessitano di una trattazione diversa dallo scopo di questo lavoro. C'è però un aspetto che accomuna i due ambiti e cioè il servizio prestato dalle associazioni. Esse necessitano un serio ripensamento per essere sempre meno isole e sempre più riflesso e perciò espressione dell'attenzione delle Chiese particolari alla gente di mare e alla vita del mare.

3.1.4. Inclusione

Sempre nella prospettiva sopra accennata la possibile pastorale del mare non può non essere inclusiva essa, per esempio, esclusi gli ambiti pastorali trasversali a tutti, ha legami con gli uffici che si occupano di lavoro e ambiente, famiglia, turismo e sport, ecumenismo, carità. Non si tratta tanto d'invadere il campo altrui e nemmeno di ritagliare spazi particolari quanto piuttosto di condivisione delle prospettive per arrivare a un servizio di reciproco arricchimento a beneficio dei destinatari. Perciò è importante favorire le competenze e creare le condizioni per la continuità di un servizio nel quale dei laici responsabili potrebbero trovare lo spazio adeguato di un impegno che sia una scelta delle chiese locali e mai un ripiego per mancanza di sacerdoti.

Conclusione

La pastorale del mare non esiste ancora, è qualcosa di nuovo e non solo per l'Italia, anzi in questo la Conferenza Episcopale Italiana, con la istituzione dell'Ufficio nazionale per l'apostolato del mare, è già avanti rispetto alle altre Conferenze Episcopali nazionali. A tracciare le linee di una possibile pastorale del mare saranno esperti del settore il mio lavoro ha voluto mettere in evidenza i tratti salienti di alcune situazioni che interessano molte regioni italiane e soprattutto centinaia di migliaia di persone, esso perciò rimanda ad altro e guarda al futuro.

Don Natale Ioculano



Roma 13 dicembre 2016

APPENDICE

Tabelle delle regioni ecclesiastiche

Regioni ecclesiastiche e diocesi costiere, uno sguardo d'insieme

Regione ecclesiastica Abruzzo e Molise			
Diocesi costiere 5	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Chieti-Vasto	8	20	
Lanciano-Ortona	1	7	1
Pescara-Penne	3	48	1
Teramo-Atri	7	26	1
Termoli-Larino	5	15	1
Totale	24	116	4

Regione ecclesiastica Basilicata			
Diocesi costiere 2	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Matera-Irsina	4	9	
Tursi-Lagonegro	4	9	
Totale	8	18	

Regione ecclesiastica Calabria			
Diocesi costiere 11	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Cassano Jonio	9	14	
Catanzaro-Squillace	23	32	1
Cosenza-Bisignano	9	11	3
Crotone-S.Severina	12	39	2
Lamezia Terme	7	9	
Locri-Gerace	16	25	1
Mileto-Nicotera-Tropea	14	31	2
Oppido Mamertina-Palmi	5	13	2
Reggio Calabria-Bova	25	71	4
Rossano-Cariati	8	19	2
San Marco Argentano-Scalea	11	21	1
Totale	139	285	18

Regione ecclesiastica Campania			
Diocesi costiere 10	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Amalfi-Cava De' Tirreni	17	30	5
Capua	1	3	
Ischia	7	22	1
Napoli	8	126	2
Pozzuoli	7	44	1
Salerno-Campagna-Acerno	1	27	1
Sessa Aurunca	1	9	
Sorrento-Castellammare Di Stabia	10	50	4
Teggiano-Policastro	4	5	1
Vallo Della Lucania	12	18	2
Totale	68	334	17

Regione ecclesiastica Emilia-Romagna			
Diocesi costiere 4	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Cesena-Sarsina	1	6	
Ferrara-Comacchio	8	12	1
Ravenna-Cervia	4	59	1
Rimini	9	58	4
Totale	22	135	6

Regione ecclesiastica Lazio			
Diocesi costiere 5	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Albano	4	27	2
Civitavecchia-Tarquinia	4	22	2
Gaeta	12	27	3
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	7	17	
Porto-Santa Rufina	9	21	1
Totale	36	114	8

Regione ecclesiastica Liguria			
Diocesi costiere 6	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Albenga-Imperia	17	59	4
Chiavari	9	43	2
Genova	11	104	5
La Spezia-Sarzana-Brugnato	20	55	3
Savona-Noli	18	46	3
Ventimiglia-San Remo	11	41	2
Totale	86	348	19

Regione ecclesiastica Marche			
Diocesi costiere 7	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Ancona-Osimo	5	21	2
Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola	2	16	
Fermo	8	21	2
Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia	1	2	
Pesaro	2	33	1
San Benedetto Del Tronto-Ripatransone-Montefeltro	6	22	1
Senigallia	6	16	1
Totale	30	131	7

Regione ecclesiastica Puglia			
Diocesi costiere 13	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Bari-Bitonto	4	45	2
Brindisi-Ostuni	2	20	1
Castellaneta	2	7	
Conversano-Monopoli	3	17	2
Lecce	6	30	
Manfredonia-Vieste	6	25	2
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi	3	21	2
Nardo'-Gallipoli	6	22	1
Otranto	4	8	1
San Severo	2	3	
Taranto	3	40	1
Trani-Barletta-Bisceglie	5	48	2
Ugento-Santa Maria Di Leuca	5	9	1
Totale	51	295	15

Regione ecclesiastica Sardegna			
Diocesi costiere 9	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Ales-Terralba	1	3	
Alghero-Bosa	4	16	1
Cagliari	8	48	3
Iglesias	6	9	3
Lanusei	5	6	
Nuoro	4	5	
Oristano	5	12	1
Sassari	2	5	2
Tempio Ampurias	12	22	4
Totale	47	126	14

Regione ecclesiastica Sicilia			
Diocesi costiere 14	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Acireale	14	46	2
Agrigento	11	48	4
Catania	1	41	1
Cefalu'	4	10	
Mazara Del Vallo	5	22	2
Messina-Lipari-Santa Lucia Del Mela	47	124	6
Monreale	8	16	
Noto	7	40	1
Palermo	11	70	3
Patti	14	28	
Piazza Armerina	2	17	1
Ragusa	3	31	1
Siracusa	3	33	2
Trapani	11	54	2
Totale	141	580	25

Regione ecclesiastica Toscana			
Diocesi costiere 7	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Grosseto	6	6	1
Livorno	5	27	3
Massa Carrara-Pontremoli	3	12	1
Massa Marittima-Piombino	16	29	6
Pisa	6	11	1
Pitigliano-Sovana-Orbetello	8	10	2
Volterra	2	3	1
Totale	46	98	15

Regione ecclesiastica Triveneto			
Diocesi costiere 8	Cittadine sul mare	Parr.	Porti
Adria-Rovigo	15	22	
Chioggia	24	45	1
Concordia-Pordenone	1	1	
Gorizia	10	14	2
Padova	3	4	
Trieste	2	32	1
Udine	3	5	1
Venezia	5	85	1
Totale	63	208	6